

La Biblioteca Jaume Fuster di Barcellona

Anna Galluzzi

Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini"
Roma
anna.galluzzi@gmail.com

Una nuova piazza urbana nella rete metropolitana

La biblioteca nel contesto urbano

La Spagna è stata protagonista negli ultimi decenni di importanti interventi urbanistici spesso valorizzati da architetture di pregio e invenzioni di grandi architetti che hanno cambiato il volto di molte città spagnole e conferito nuova vita a realtà urbane e aree territoriali fino a quel momento marginali o secondarie. In particolare, la città di Barcellona ha vissuto – a partire dagli anni precedenti alle Olimpiadi del 1992 – una grande trasformazione urbanistica che ha permesso di recuperare alla vita urbana molte aree prima abbandonate e di moltiplicare le centralità urbane per garantire maggiore equilibrio allo sviluppo del territorio. Da questo punto di vista Barcellona è una perfetta esemplificazione delle dinamiche in corso in molte realtà metropolitane europee ed extraeuropee, cosicché in essa sono riconoscibili gran parte delle situazioni e dei fenomeni ritenuti propri della città contemporanea.

Come è accaduto in molte altre realtà geografiche, anche in questo caso protagoniste di numerosi interventi di riqualificazione e valorizzazione urbana sono state proprio le biblioteche, come per esempio la Jaume Fuster¹ di Barcellona.² Nella fattispecie l'intervento urbanistico si è felicemente sposato con quello di politica bibliotecaria, in quanto la biblioteca – oltre ad

essere il cuore del processo di riqualificazione e di ripensamento dell'area di Plaça de Lesseps – è la più importante realizzazione nell'ambito del *Pla de biblioteques de Barcelona*, il piano culturale 1998-2010 (finanziato congiuntamente dalla Diputació e dall'Ayuntamiento di Barcellona), che prevede di portare le biblioteche della città da diciotto a quaranta (trentanove biblioteche a gestione comunale e una provinciale).

La biblioteca, progettata dall'architetto catalano Josep Llinàs Carmona (1945-)³ in collaborazione con Joan

Vera e inaugurata al pubblico il 13 novembre 2005, ha vinto nel 2006 il premio FAD Arquitectura, il più prestigioso nel suo genere tra quelli concessi in Spagna, e certamente tra le motivazioni dell'assegnazione vi è la capacità di questa opera di architettura di rispondere appieno alle aspettative dello spazio urbano nel quale si colloca, nonché la sua qualità estetica e la rispondenza alle funzioni bibliotecarie.⁴

La Biblioteca Fuster si trova al centro di Plaça de Lesseps, nel Distretto de Gràcia,⁵ un quartiere di forma stretta e lunga che si estende



Esterno della Biblioteca Jaume Fuster di Barcellona

dal centro fino al nord di Barcellona, lontano dalla ordinata struttura urbanistica di alcune parti della città, in un'area che ha una composizione urbana più casuale e densa, anche in conseguenza della presenza dell'area collinare che da questo lato comprime gli spazi urbani. Così, uscendo dal tunnel della fermata della metropolitana di Plaça de Lesseps, ci si trova di fronte a una prospettiva della città diversa da quella classicamente associata a questa realtà urbana. Questo è anche il punto da cui si diparte il percorso pedonale che porta a Park Güell, una delle opere più originali e interessanti di Antoni Gaudí.⁶

Gràcia – prima di essere inglobato nel Comune di Barcellona – era un borgo autonomo e ancora oggi si caratterizza per uno spiccato livello di autonomia nelle tradizioni e nelle attività locali. La zona è connotata dalla presenza del piccolo commercio artigiano e di scuole (una materna, una elementare e una superiore). Si riconosce dunque una forte presenza giovanile, che è stata determinante nella scelta della specializzazione della Biblioteca Jaume Fuster, orientata, appunto, alla cultura giovanile e ai viaggi.

Quello di Gràcia è un quartiere densamente popolato soprattutto nella parte sud, ossia quella più vicina al centro, mentre l'area a nord è caratterizzata da tratti più residenziali. Tale settore della città fu realizzato negli anni Settanta e pensato come punto di connessione rapida tra il nord e il sud e tra l'est e l'ovest del territorio urbano. Prima dei lavori di riqualificazione, Plaça de Lesseps era infatti attraversata da una strada a scorrimento veloce che costituiva una vera e propria frattura rispetto alla vivibilità del quartiere.

Il progetto di riqualificazione, i cui lavori sono ancora in corso, prevede – tra le altre cose – che la tangenziale che prima attraversava

la piazza diventi un percorso sotterraneo, mentre l'area di superficie si articolerà in una piazza pedonale da un lato (quella antistante la biblioteca) e tre strade a scorrimento locale.

L'edificio di Llinàs si sviluppa lateralmente all'area dove si stanno conducendo i lavori di sbancamento per l'ammmodernamento della linea metropolitana e la realizzazione del tunnel, e il suo fronte di accesso crea la piazza antistante: uno spazio aperto ma al contempo definito che conferisce alla biblioteca un carattere fortemente urbano e la integra pienamente nella vita del quartiere.

La struttura architettonica scelta da Llinàs risolve il dislivello che caratterizza l'area su cui essa sorge mediante una forma sfaccettata in grado di rispondere armonicamente a sud alla geometria irregolare di Plaça de Lesseps, ad ovest alla forma concava de La Riera de Vallcarca, a nord al progetto di realizzare il punto di partenza o di arrivo del viale alberato che collegherà Plaça de Lesseps alle colline di Vallcarca. Ne deriva una forma che qualcuno ha paragonato a quella di un diamante e che, mediante una serie di tetti digradanti verso la piazza, risolve il dualismo tra le strette strade che affiancano la biblioteca e l'ampia piazza che le si apre davanti.⁷

Nella progettazione dell'interno dell'edificio l'architetto ha posto particolare attenzione alla luce e al suono, garantendo un adeguato isolamento sonoro negli spazi di studio rispetto alle aree di circolazione e socializzazione, e bilanciando i livelli di illuminazione attraverso lo sfruttamento della luce naturale ma anche la creazione di appositi punti di illuminazione artificiale.

L'edificio si articola in tre piani fuori terra (cui si aggiunge il piano interrato) su cui si sviluppano tutte le funzioni della biblioteca: al

piano interrato sono collocati l'auditorium e i magazzini; al piano terra, oltre al punto di accoglienza, si trovano la sala di lettura dei giornali e di consultazione dei materiali multimediali, una galleria e l'area caffetteria. I piani superiori sono invece destinati alla lettura e alla consultazione e sono articolati in maniera originale, per cui – come la biblioteca nel suo complesso – non hanno niente di noioso o scontato, bensì presentano un'ampia varietà di ambienti che va da spazi più tradizionali, come sale di lettura rettangolari, a spazi più particolari, come ad esempio le zone per lo studio individuale a sud, in cui ogni angolo ha una sua specifica identità. Ad ovest dell'edificio è possibile usufruire dei posti di lettura vicini alle finestre per gettare uno sguardo sulle strette strade circostanti, mentre ad est si ha la possibilità di godere della vista ampia che da qui si apre. E tutto questo è realizzato senza mettere in discussione l'unitarietà e la continuità interna dell'edificio.

Non v'è dubbio che la presenza della biblioteca con il suo prolungato orario di apertura abbia generato un nuovo fermento vitale in quest'area della città e abbia creato nuovi percorsi, stimolando una presenza della gente per strada e un riappropriamento di aree prima inghiottite dal traffico automobilistico.

Certamente la presenza della caffetteria interna, che apre un'ora prima e chiude mezz'ora prima della biblioteca, ha costituito un elemento attrattivo, diventando – soprattutto la mattina – una tappa quasi obbligatoria per gli studenti e gli insegnanti delle scuole vicine.

A questo si aggiunge la funzione attrattiva svolta dalle numerose attività culturali e ricreative che si organizzano negli spazi appositi presenti nella biblioteca, come ad esempio l'auditorium (utilizzato sia dalla biblioteche, sia dall'*ayunta-*

ment e dalla *diputació*, sia da soggetti terzi cui viene affittato) e lo spazio espositivo, spesso occupato da mostre di artisti emergenti.

Quando si cominciò a parlare di un intervento architettonico da realizzare in questa area, molti si espressero a favore della costruzione di un edificio con funzioni più ludiche e popolari, come ad esempio una palestra o uno spazio ricreativo, e gli stessi residenti manifestarono qualche malumore per la scelta della biblioteca. Oggi, a distanza di quasi tre anni dalla sua apertura al pubblico (l'inaugurazione è avvenuta il 13 novembre del 2005), la Biblioteca Jaume Fuster ha messo d'accordo tutti e ha dimostrato di poter diventare una struttura davvero popolare e vitale per l'area nella quale si colloca, come dimostra il fatto che è sempre animata da un numero elevato di utenti stanziali o di passaggio che le conferiscono un tratto di vivacità forse non del tutto e per tutti prevedibile in fase di progettazione.⁸

La biblioteca nel sistema bibliotecario urbano

Come si è accennato, la Jaume Fuster di Barcellona è una delle quaranta biblioteche che andranno a costituire, in base alle indicazioni contenute nel piano culturale 1998-2010 (*Pla de biblioteques de Barcelona*, PBB), il sistema bibliotecario urbano della città.⁹

Questo piano delle biblioteche è stato uno dei momenti più significativi del sorprendente sviluppo che ha caratterizzato le biblioteche della Generalitat (un ente locale pressoché paragonabile alla Regione) de Catalunya e, in particolare, quelle della *Diputació* (corrispondente sostanzialmente alla Provincia) di Barcellona, a partire dall'approvazione della *ley de biblioteques* del marzo del 1993.

Questa legge, nell'intento di realiz-

zare un sistema di biblioteche pubbliche indipendente dalla appartenenza amministrativa delle singole strutture, contribuì soprattutto a chiarire la divisione dei compiti tra la *generalitat* (che svolge funzioni di supervisione), le *diputaciones* (che si occupano della fornitura di servizi centralizzati, dell'uniformazione dell'offerta e della formazione del personale) e gli *ayuntamientos* (enti corrispondenti ai comuni, cui è demandata la gestione quotidiana delle biblioteche di loro competenza).

A seguito della promulgazione di questa legge, la *Diputació* di Barcellona ha manifestato un particolare dinamismo che, prima di arrivare al PBB, ha portato nel 1995 ad avviare uno studio basato sui dati di una ventina di biblioteche, allo scopo di valutare i servizi esistenti e di interrogarsi sulla rispondenza degli stessi rispetto alle esigenze e agli interessi degli utenti. L'indagine servì, in particolare, ad analizzare abitudini e aspettative dei cittadini riguardo alle biblioteche e alla lettura e rafforzò la convinzione circa la necessità di trasformare le biblioteche in veri e propri centri di informazione e aggregazione.

Sempre prima del PBB fu realizzato anche un *Pla de cooperació i assistència local: 1996-1999* (PCAL), che servì da base dei rapporti di cooperazione tra la *Diputació* di Barcellona e l'*Ayuntamiento*.

Il coronamento di questo processo, che già aveva cominciato a dare dei risultati in termini di statistiche d'uso prima del 1998, fu infine rappresentato dal PBB 1998-2010, grazie anche alla sua prospettiva di lungo termine e al fatto che esso andava a coprire ben tre mandati amministrativi successivi. L'obiettivo principale del piano era quello di garantire uno sviluppo armonioso ed equilibrato del servizio bibliotecario sul territorio, grazie a un'adeguata distribuzione delle strutture bibliotecarie esistenti e di

nuova realizzazione. Tale equilibrio doveva essere garantito dall'esistenza sul territorio urbano di un certo numero di biblioteche di *districte* (come la Jaume Fuster) e di più piccole e numerose biblioteche di *barri*. Il centro di questo sistema sarà rappresentato dalla *Biblioteca central urbana* nel quartiere della Ribera, la cui realizzazione ha subito dei ritardi a causa del ritrovamento di un'estesa area di interesse archeologico nel sottosuolo del mercato del Born dove inizialmente ne era prevista la costruzione.¹⁰

Il PBB, oltre a delineare le prospettive di sviluppo del sistema bibliotecario urbano della città, definì anche la forma gestionale di questa nuova realtà, contribuendo dunque in misura decisiva alla creazione nel 2001 del *Consorci de biblioteques de Barcelona* (CBB). La nascita del consorzio ha definito una precisa ripartizione dei compiti e delle funzioni della *diputació* e dell'*ayuntamiento* nella gestione delle biblioteche, che da un lato conferma le indicazioni già contenute nella legge sulle biblioteche, dall'altro ne precisa ulteriormente i contenuti.

Questo processo, oltre ad aver conseguito l'importante obiettivo di una desacralizzazione dell'immagine e del ruolo delle biblioteche, ha contribuito a dare una fisionomia più precisa alle singole strutture, in quanto si è sviluppato perseguendo il principio dell'uniformità dei servizi e, contemporaneamente, quello della specificità delle singole biblioteche in relazione all'ambiente di riferimento e al particolare legame con il proprio quartiere.¹¹

Nel parlare della Biblioteca Jaume Fuster, il riferimento alla rete metropolitana è dunque assolutamente essenziale, dal momento che la logica con cui è stata costruita la raccolta di questa biblioteca (che è nata sostanzialmente da zero, sal-



Biblioteca Jaume Fuster: l'emeroteca

vo per un piccolo fondo proveniente da una biblioteca di dimensioni modeste di un altro quartiere che è stata riconvertita a biblioteca scolastica) è del tutto interna alla progettazione complessiva dell'offerta bibliografica pubblica sul territorio urbano. Non a caso, pur trattandosi della biblioteca più grande tra quelle realizzate e da realizzare a Barcellona (con l'eccezione dell'unica biblioteca a gestione provinciale prevista dal piano, la *Biblioteca central urbana* ancora in fase di progetto, che avrà inizialmente circa 250.000 volumi) il suo patrimonio bibliografico è relativamente contenuto, in quanto si aggira intorno alle 80.000 unità bibliografiche. Questo dato relativo alla raccolta deve però essere letto all'interno di altre importanti scelte di servizio effettuate nel-

l'ambito del sistema bibliotecario urbano; innanzitutto, non si può non tener conto del forte investimento fatto sui servizi di prestito interbibliotecario che consente a qualunque utente, al costo di 1,20 euro a titolo di rimborso delle spese di spedizione ed entro una settimana circa, di avere, presso lo sportello della propria biblioteca, qualunque documento facente parte della collezione di circolazione presente nelle altre biblioteche della città e della provincia. Inoltre, si deve ricordare che ciascuna delle biblioteche della rete urbana è pensata come un vero e proprio tassello di un mosaico, grazie a un progetto di coordinamento degli acquisti e delle specializzazioni sul territorio urbano, all'interno del quale la Biblioteca Fuster – sulla base di un'attenta analisi del con-

testo di riferimento e della composizione sociale dell'area – ha scelto una specializzazione sui temi legati alla cultura giovanile e ai viaggi, cui dedica una specifica sezione dello scaffale aperto.

Non v'è dubbio, del resto, sul fatto che, all'interno del sistema bibliotecario attualmente esistente, la Biblioteca Jaume Fuster ha rapidamente acquisito un ruolo di primo piano, sia perché si tratta della più grande delle biblioteche finora realizzate sia grazie alla posizione strategica che essa ha rispetto al sistema di trasporto metropolitano e alla struttura urbanistica della città. Entrambi questi fattori hanno determinato, fin da subito, un'estensione della capacità attrattiva della biblioteca ben al di là dei confini del quartiere di appartenenza; in particolare, un numero elevato de-

gli utenti di questa biblioteca proviene dalla zona sud della città, che corrisponde al suo centro, e che attualmente è sprovvista di una biblioteca pubblica moderna e di dimensioni significative. Sarà interessante da questo punto di vista verificare come evolverà la situazione e quali modifiche interverranno eventualmente nell'uso e nella frequentazione della biblioteca quando sarà realizzata la *Biblioteca central urbana* proprio nel quartiere centrale della città.

Dal punto di vista del modello funzionale, la biblioteca, che come si è detto si articola su tre piani (cui si aggiunge quello interrato), non si sviluppa intorno a una via o a una galleria, ma ha come fulcro un atrio centrale che sembra quasi continuare idealmente la piazza esterna. La particolare forma della pianta della biblioteca e il modo in cui si struttura la facciata principale fanno sì che l'edificio della biblioteca sembri quasi avvolgere in un abbraccio la piazza antistante, che è forse il perno principale da cui si diparte l'organizzazione delle funzioni, dei servizi e delle raccolte all'interno.

Per quanto riguarda la sistemazione del materiale bibliografico e l'interazione tra utenti e raccolte, la biblioteca è quasi integralmente organizzata a scaffale aperto (ad eccezione di un 5% della raccolta, costituita dai volumi che provengono dalla biblioteca di quartiere poi diventata scolastica, dai circa 1.200 volumi donati da un centro escursionistico, da una parte della collezione locale e dalle annate precedenti delle riviste di specializzazione). Lo scaffale aperto privilegia la Classificazione decimale Dewey, fatta eccezione per i romanzi, che sono organizzati primariamente per lingua e secondariamente in ordine alfabetico di autore, e per la sezione dedicata alla cultura giovanile che è articolata per aree di interesse (corpo, relazioni, tribù ur-

bane, fantasy, giochi di ruolo...), al fine di consentire un approccio più immediato per gli utenti ai quali si rivolge.

Al materiale multimediale è dedicata un'apposita sezione della biblioteca e dunque non è perseguito il principio dell'integrazione tematica e fisica con la raccolta dei volumi e dei periodici.

Per quanto riguarda l'articolazione delle raccolte e dei servizi rispetto ai piani, al piano terra, oltre alla caffetteria e al bancone centralizzato dedicato alle operazioni di iscrizione e prestito, si sviluppano l'area bambini e ragazzi (ricca di circa 14.000 volumi) e lo spazio dedicato all'informazione di attualità e alle riviste.

Tutto il restante patrimonio bibliografico si articola tra il primo piano, dove – oltre a un punto di assistenza bibliografica – trovano collocazione le aree disciplinari dedicate all'arte, alle scienze, alle lingue e letterature, i romanzi e il materiale multimediale, e il secondo piano, dove si trovano le sezioni di consultazione generale, geografia, storia, scienze sociali e infine la sezione specializzata in viaggi e cultura giovanile.

Sintetizzando, si potrebbe dire che il cuore della biblioteca è dunque l'atrio di ingresso da cui si dipartono tutte le funzioni secondo un principio di progressiva specializzazione delle raccolte e dei servizi, in un digradare – senza soluzione di continuità – da un'area di vitalità e di movimento a zone di maggiore concentrazione e tranquillità, secondo un'articolazione molto diffusa nelle biblioteche di nuova costruzione.

Conclusioni

Le circa duemila visite giornaliere, per una biblioteca di dimensioni fisiche e bibliografiche relativamente ridotte in virtù della sua natura

di biblioteca sostanzialmente di quartiere, dimostrano ancora una volta che l'offerta di spazi attrezzati e di servizi bibliografici ben organizzati è in grado di stimolare e alimentare nel tempo una significativa domanda prima inespressa.

Nel caso della Biblioteca Jaume Fuster il dato probabilmente più sorprendente e più originale dell'intera operazione consiste nell'efficace convergenza dell'azione di più soggetti politicamente collocati su piani diversi e mossi da motivazioni e finalità differenti.

La tanto decantata "sinergia", che altrove spesso si insegue senza risultati, in questo caso ha operato positivamente per realizzare al contempo finalità urbanistiche e biblioteconomiche, i cui benefici hanno convinto anche i più scettici.

Colpisce, infine, della realtà catalana (ma forse è una caratteristica generale della rinascita spagnola degli ultimi anni) da un lato la prospettiva progettuale di lungo termine che caratterizza molte iniziative in settori diversi, prospettiva il cui ampio respiro consente progetti più articolati e complessi, dall'altro la capacità di perseguire le finalità progettuali e portarle a compimento in maniera trasversale rispetto ai diversi livelli amministrativi e all'eventuale variazione del colore politico delle singole amministrazioni.

La speranza è che il modello spagnolo nelle sue caratteristiche di maggiore positività possa trovare applicazione ed espressione originale, ma altrettanto efficace, anche nel nostro paese.

Note

¹ Per maggiori informazioni sulla Biblioteca Jaume Fuster si veda il relativo sito web: <http://w3.bcn.es/V51/Home/V51HomeLinkPl/0,3989,99468069_99472061_1,00.html>. Inoltre per la localizzazione della biblioteca nella città di Barcellona su Google Maps:

<<http://maps.google.it/maps?f=q&hl=it&geocode=&time=&date=&ttype=&q=plaza+lesseps++20-22+barcellona&sll=41.442726,12.392578&sspn=12.165451,20.566406&ie=UTF8&ll=41.405318,2.152011&spn=0.023787,0.040169&z=15&om=1>>.

² Per informazioni generali e dati quantitativi sulla città di Barcellona si veda la voce relativa su Wikipedia español: <<http://es.wikipedia.org/wiki/Barcelona>>.

³ Per una prima informazione sulla biografia e sulle opere dell'architetto si veda la voce "Josep Antoni Llinàs i Carmona", in Wikipedia català: <http://ca.wikipedia.org/wiki/Josep_Antoni_Llin%C3%A0s_i_Carmona>.

⁴ Cfr. ELEONORA BLANCO, *Biblioteca Jaume Fuster*, consultabile all'indirizzo: <http://territory.altervista.org/contriButi/jaume-fuster/jaume_fuster.htm>. Per un'introduzione alla sua poetica architettonica e un'analisi di maggiore dettaglio della sua produzione si veda: *Josep Llinàs*, a cura di Fernando Marquez Cecilia e Richard Levene, "El croquis. Revista internacional de arquitectura", (2006), 128.

⁵ Si veda la voce di Wikipedia español dedicata al Distrito de Gràcia: <http://es.wikipedia.org/wiki/Distrito_de_Gr%C3%A0cia>.

⁶ Per una prima informazione sull'artista e sulle sue opere si veda la voce "Antoni Gaudí i Cornet" su Wikipedia català: <http://ca.wikipedia.org/wiki/Antoni_Gaud%C3%AD_i_Cornet>.

⁷ XAVIER OSARTE, *Biblioteca Jaume Fuster / Jaume Fuster Library: Josep Llinàs*, "Quaderns d'arquitectura i urbanisme", (2005), 24, p. 46-63.

⁸ Cfr. ROB GREGORY, *Between the lines. With his latest public library, Josep Llinàs gives form to his detailed reading of central Barcelona's intricate city grain*, "The Architectural Review", 1.06.2006, consultabile all'indirizzo: <<http://www.thefreelibrary.com/Between+the+lines:+With+his+latest+public+library,+Josep+Llinas+gives...-a0148358787>>.

⁹ Per maggiori informazioni e approfondimenti sul piano delle biblioteche della città di Barcellona si vedano: ANNA PAVESI, *Le biblioteche pubbliche di Barcellona e della sua Diputació. Inizia il nostro viaggio nella capitale catala-*

na, "Biblioteche oggi", 21 (2003), 2, p. 57-74, e ID., *La biblioteca che non c'è. A Barcellona si punta sulla nuova biblioteca centrale tra interessanti progetti e cruciali ritrovamenti*, "Biblioteche oggi", 21 (2003), 4, p. 39-42.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ ID., *Le biblioteche pubbliche di Barcellona e della sua Diputació*, cit.

Abstract

The essay is meant to describe the Jaume Fuster Library in Barcelona, conceived by the Catalan architect Josep Llinàs, both from the viewpoint of the role it has in the urban requalification plan of Plaça de Lesseps, Districte de Gràcia, and from the viewpoint of the overall library plan intended to redefine the urban library network. Under this framework the main organisational choices and the results of this intervention are outlined.